

TRE PAROLE PER RISCRIVERE IL FUTURO:

bellezza, cura e
giovani



RELAZIONE ASSEMBLEA ANTEAS LAZIO

Roma, 11/04/2022

LA GUERRA IN UCRAINA

Abbiamo scelto che fossero le immagini e la musica a raccontare il dramma e le distruzioni che si stanno consumando, a causa della guerra, in Ucraina. I sentimenti che albergano nel nostro animo sono ben prevedibili: sconcerto, rabbia, dolore, incomprensione, sdegno, biasimo, ma anche vicinanza, solidarietà. Le donne, i bambini e le persone anziane stanno soffrendo più di ogni altro questo indicibile avvenimento. La decisione dell'Unione Europea di attuare, per la prima volta, la direttiva 55 del 2011 per accogliere, sia pure temporaneamente, i profughi ha un significato di svolta epocale, francamente, inatteso.

L'Italia ha recepito la direttiva dell'Unione Europea, concedendo ai profughi una protezione di un anno, rinnovabile. L'articolo 1 dell'ordinanza della protezione civile, emanata a seguito del DPCM governativo, è intitolata "accoglienza diffusa": essa riconosce l'esigenza di integrare l'offerta pubblica di servizi di ospitalità rivolgendosi anche agli enti del terzo settore, ai centri di servizi per il volontariato, alle associazioni, agli enti religiosi riconosciuti. Si profila, finalmente, una strategia di accoglienza condivisa che chiama in causa gli enti locali, i servizi pubblici e le forze organizzate della società civile. Dispiace però che l'Italia si sia accodata al partito dell'accoglienza differenziata. La gestione dell'emergenza Ucraina rimane in bilico, tra una concezione ristretta che ne fa un caso eccezionale o una concezione allargata che lo vuole come il modello a cui puntare per tutti quelli che fuggono dalle altre guerre e bussano alle nostre porte.

La guerra è per noi un fallimento del diritto internazionale. L'ordine della giustizia non si basa sulla forza delle potenze militari ma sul sincero rispetto della difesa e della promozione dei diritti umani universali e delle libertà fondamentali, le cui violazioni non possono mai smettere di turbare la nostra coscienza.

Per noi la civiltà è anche quella che rispetta lo spirito degli anziani perché costituiscono fondamentali presidi di esperienza, trasmettendo ai giovani la speranza per la vita. Nel dolore però viene il tempo dell'universalismo, intere generazioni, di cui faccio parte anch'io, si sono soffermati o sulle colpe atlantiche per la narrazione del Vietnam, dell'Iraq e dell'Afghanistan, oppure verso gli imperialismi russi e cinesi Afghanistan, Georgia, Siria, Libia, Tibet, Crimea, Cecenia. È arrivato il tempo di abbandonare i messaggi identitari per sposare la filosofia dell'universalismo.

È tempo che l'universalismo ci faccia vibrare e interrogare le nostre coscienze, come hanno fatto, molto e male, le ideologie identitarie. Ora bisogna ricostruire la pace, ora servono nuove istituzioni globali. Il conflitto in corso sta ricordando a tutti che purtroppo manca nei governi una visione condivisa del mondo finalizzata allo sviluppo della Pace. Il rischio è che questa guerra si trascini nei mesi a venire senza che da essa si riesca a trarre "il senso" per la costruzione di nuove istituzioni internazionali che abbiano come fine fondamentale l'identificazione della pace.

“Fermatevi! La guerra è una follia!” questo è l'appello lanciato da papa Francesco e scelto come tema della marcia per la pace che si terrà il 24 aprile come edizione straordinaria della Perugia-Assisi e per la quale gli organizzatori hanno deciso, emblematicamente, di riprendere lo stesso logo utilizzato per manifestare contro la guerra dei Balcani, trenta anni fa. Ad essere sinceri auspicavano una presa di posizione netta sull'aggressione russa alla Ucraina da parte degli organizzatori. Purtroppo nessun riferimento, solo silenzio.

La guerra, e non operazione militare, è un fatto tragico di cui Putin porta l'enorme responsabilità. Il punto non riguarda il diritto dell'Ucraina a resistere ed esistere, o quello di, procurare armi di fronte all'invasione, ma quello di come arrivare alla pace ed assicurare l'esercizio della giustizia. In questa prospettiva, incaute od improvide esternazioni di rappresentanti di governo, non aiutano il percorso di confronto al tavolo delle trattative.

L'invasione russa dell'Ucraina, oltre al dramma di lutti, violenze, distruzioni che reca con sé, ha evidenziato e favorito, forse in modo inatteso, l'unità della NATO e dell'Unione Europea, relativamente a decisioni fino a poco tempo fa inimmaginabili, come le sanzioni economiche inflitte alla Russia, così come il delinarsi di una politica comune di difesa ed energetica. Senza tralasciare, con umiltà e coraggio, di soffermarsi a capire e riconoscere gli errori strategici commessi in questi anni.

L'invasione Russa ha provocato la distruzione delle infrastrutture civili e militari, in alcuni territori anche di edifici civili e pubblici, come gli ospedali. Serviranno forse trent'anni per una completa ricostruzione, anche di più per sopire, ma non certo per dimenticare, il rancore e l'odio che stanno maturando nei sentimenti del popolo ucraino, auspicando che arrivi anche il tempo del perdono e della riconciliazione. L'invasione Russa ha reso il territorio dell'Ucraina il paese con più mine inesplose nel mondo. Essa, oltre al dramma dei lutti, di violenze e distruzioni che reca con sé è destinata a produrre ferite sociali ed economiche profonde, costituendo una rottura drammatica del processo di integrazione economica e finanziaria internazionale che, se non risolta rapidamente in modo pacifico, potrebbe avere pesantissime ripercussioni sull'approvvigionamento energetico ed alimentare non solo dell'Europa, sull'inflazione, sulla domanda interna e sugli scambi internazionali. Forse ciò rappresenta la fine della iper-globalizzazione e probabilmente anche della centralità del dollaro nelle transazioni finanziarie, specialmente per quanto riguarda Cina, India e Russia.

La guerra provocherà inoltre sensibili ritardi nel rispetto dei tempi della transizione ecologica ma anche nell'attuazione del cronoprogramma del PNRR. Già in questi frangenti Confindustria ha manifestato la preoccupazione per un'eventuale ipotesi di recessione tecnica, gli Enti Locali hanno denunciato il lievitare dei prezzi che andranno ad incidere nell'affidamento delle gare pubbliche e il Governo ha già provveduto ad effettuare marcate correzioni al DEF su alcuni indicatori economici fondamentali.

In questo contesto, la CISL con il suo segretario generale Sbarra, in un'intervista all'Avvenire, ha affermato che non si può rimanere equidistanti e neppure inerti e che c'è il rischio che tutto questo porti ad un ampliamento delle disegualianze e all'aumento del lavoro precario e flessibile.

Personalmente penso che la neutralità e il pacifismo, nei fatti, rischino di giustificare l'aggressore. La stessa evoluzione di pensiero che portò una pacifista esasperata come Simone Weil a dire che la non violenza è buona solo se efficace. Analogo conetto espresso anche da Emmanuel Mounier, nel suo saggio "I Cristiani e la pace".

Ci sentiamo di affermare che la presa di posizione del governo, sull'invio delle armi a Kiev, non va contro i principi della Costituzione; non sta certamente a noi, che non abbiamo competenza in materia, motivarne le giustificazioni giuridiche, ma riteniamo di poter affermare che l'ordinamento giuridico italiano è conforme alle norme del diritto internazionale, generalmente riconosciute.

LO STATUTO DELLE PERSONE

In un contesto europeo in cui l'umanità delle persone viene calpestata e la ragionevolezza ignorata, in Italia nasce lo **statuto delle persone** attraverso un accordo sottoscritto tra ENEL e Sindacati di categoria. In esso si parla di benessere, di partecipazione e di produttività. L'accordo valorizza l'unicità della persona in tutte le fasi della vita lavorativa: dalla formazione scolastica fino alla trasmissione del sapere alle generazioni future. Esso riconosce l'essere umano protagonista di un ecosistema in cui l'azienda e le organizzazioni sindacali collaborano alla creazione di un ambiente di lavoro sano, sicuro, stimolante e partecipativo.

MESSAGGIO DEI VESCOVI ITALIANI PER IL 1 MAGGIO

In contemporanea alla sottoscrizione dell'accordo, i vescovi italiani hanno pubblicato un messaggio per la festa dei lavoratori dal titolo "*La vera ricchezza sono le persone*". Nello stesso si evidenzia come le conseguenze della crisi, anche a seguito della pandemia e della guerra, gravino maggiormente sulle spalle dei giovani, delle donne, dei disoccupati e dei precari. In un contesto in cui alle difficoltà strutturali si aggiunge un peggioramento della qualità del lavoro, il documento afferma che nessuno può distogliere lo sguardo dai contesti di elevato rischio per la salute e per la stessa vita alle quali sono esposti tanti lavoratori.

Tanti, troppi morti sul lavoro ce lo ricordano ogni giorno! È in discussione il valore dell'essere umano, l'unico capitale che sia vera ricchezza. Messaggio che è in forte consonanza con le denunce e le prese di posizione dei sindacati confederali.

DISEGUAGLIANZE SOCIALI E SANITARIE

A fronte di buoni propositi e delle testimonianze ricordate, siamo costretti ad evidenziare che in Italia permangono vistose differenze con i paesi europei, per quanto riguarda la percentuale del PIL stanziato per gli anziani non autosufficienti, lo 0,7% contro una media UE dell'1,5%. Nel nostro paese tale media subisce delle differenziazioni notevoli tra Nord e Sud. Un andamento analogo si riscontra dell'assistenza domiciliare integrata che varia dal 7,2%, al Centro-Nord, al 4,3% nel Sud. Nel Lazio tale assistenza non supera il 5,2%. Come ANTEAS LAZIO riteniamo che sia opportuno istituire un servizio nazionale per la non autosufficienza che superi l'attuale miriade degli interventi, volto ad un sistema integrato con un fondo nazionale e con un unico canale di accesso.

DOCUMENTO NAZIONALE ANTEAS

Il documento elaborato da ANTEAS nazionale in preparazione dell'assemblea congressuale elettiva, pur se proposto in schede presenta una sua fluidità, scorrevolezza ed organicità. L'ANTEAS LAZIO ha ritenuto opportuno rispondere alle 26 domande, assecondando la metodologia proposta.

Ci riconosciamo nei valori citati, nelle sfide evidenziate, nel modello organizzativo auspicato. L'ANTEAS NAZIONALE ha preso la direzione giusta, anche nei tempi e nei modi auspicati. Non mancherà la nostra leale e fattiva collaborazione e il nostro sostegno.

Solo 2 brevissime annotazioni: la prima inerisce alla nostra crescente tensione che dobbiamo rivolgere alla visione tripolare del modello di società (Stato, mercato, comunità) che vorremmo realizzare; la seconda si riferisce alla nuova associazione PLURALE ETS, per la quale ribadiamo la nostra condivisione, ma per la quale riteniamo siano indispensabili, in autunno, decisioni che assicurino la dotazione di una tecno-struttura in grado di favorire, nella gradualità, lo svolgimento delle funzioni ad essa riconosciute.

Le nostre risposte rispecchiano e analizzano la nostra presenza organizzativa nei territori, gli obiettivi raggiunti, i punti di debolezza, con particolare riferimento alla nostra capacità comunicativa, alle tecniche di contrattazione ancora da affinare (co-programmazione e co-progettazione), allo scarso inserimento dei giovani e alla prevalente dipendenza economica dai fondi del 5 per Mille.

ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DEL TERZO SETTORE: ALCUNE PERPLESSITÀ

Con la riforma del terzo Settore, molte cose per noi sono cambiate e molte stanno cambiando. La legge c'è, ma ancora non viene pienamente applicata perché i decreti attuativi in parte non sono ancora stati emanati. Su alcuni punti permangono delle perplessità: ad oggi infatti si chiede agli enti di trasmigrare nel registro unico del Terzo settore senza che conoscano il loro destino fiscale. E alla luce di questa incertezza normativa sono ampi i settori dell'associazionismo e del volontariato che potrebbero non diventare enti di Terzo settore. Comprensibilmente ciò potrebbe generare sentimenti di irritazione e di sfiducia, soprattutto tra le associazioni più piccole e quelle che operano nei territori più complessi. Non si tratta di chiedere privilegi né trattamenti di favore ma regole stabili e non peggiorative della situazione attuale. Al contrario, quello che sta accadendo è che si chiede al Terzo settore di consolidare e migliorare il proprio impegno, senza però che a questa richiesta corrisponda qualche nuovo sostegno o incentivo.

CSV LAZIO

Con l'approssimarsi del rinnovo degli organismi sociali del CSV LAZIO, ANTEAS LAZIO ha ritenuto opportuno elaborare sintetiche linee di intervento, inviate anche ai colleghi di AUSER e ADA, con l'auspicio che possano arricchirsi con il loro contributo, per pervenire ad un comune documento da presentare prima dell'assemblea elettiva. Siamo convinti che l'accordo siglato tra CSV LAZIO e Anci lo scorso aprile, segnerà l'avvio di un percorso di "AMMINISTRAZIONE CONDIVISA», che favorirà una fruttuosa collaborazione con le altre associazioni sul territorio, con particolare riferimento ad ADA ed AUSER. Ci attendiamo, anche, un percorso formativo congiunto tra i dirigenti dei comuni e del volontariato. Si allegano le nostre proposte.

FORUM TERZO SETTORE E ANTEAS

Il Forum durante il periodo del Covid e ora nell'affrontare l'emergenza umanitaria causata dalla guerra, ha legittimato la sua soggettività con un impegno straordinario nel fornire assistenza, indumenti, pacchi alimentari e nell'adottare 10 strutture alberghiere per l'ospitalità dei profughi ucraini, attraverso la collaborazione e la valorizzazione delle associazioni ad esso aderenti. Tali lodevoli iniziative hanno accresciuto il peso della rappresentanza del Forum e favorito un'interlocuzione molto alta ed incisiva con le istituzioni. Adesso chiediamo a Francesca: che il Forum promuova momenti formativi e informativi sulla coprogettazione e coprogrammazione; che solleciti la Regione Lazio ad approvare la proposta di legge sul terzo settore che, allo stato, merita significativi correttivi; che promuova un patto Istituzionale, tara Anci, Regione e Terzo Settore, finalizzato alla condivisione della *governance* delle politiche socio-sanitarie, che preveda l'attivazione di conferenze socio-sanitarie in ogni ASL. Cara Francesca, per ANTEAS meriti la ricandidatura e puoi fare quindi affidamento sul nostro convinto sostegno in occasione della Assemblea elettiva, per la quale abbiamo preparato e condiviso alcune nostre proposte.

Si allegano le nostre proposte.

ANTEAS e FNP – ANNIVERSARIO ANTEAS

Quest'anno ANTEAS compie 25 anni. Ricordo che l'ANTEAS ROMA ha voluto celebrare questa occasione con la piantumazione di 25 alberi, quale simbolo di questi anni di attività. Le nostre radici, la nostra crescita e le nostre esperienze trovano linfa, slancio e motivazione nella FNP, con la quale intendiamo, nel rispetto dei ruoli e delle identità, proseguire comuni percorsi valoriali, identitari e progettuali.

Oggi le forti assonanze che caratterizzano i rapporti con la FNP regionale ci hanno consentito di elaborare un progetto comune sui centri anziani, per il quale rivolgo un particolare ringraziamento a Paolo per il convinto sostegno. Vogliamo riconoscere l'impegno determinante che hanno profuso i sindacati dei pensionati (CGIL, CISL e UIL) con un particolare protagonismo della Segreteria FNP LAZIO per l'approvazione della legge sull'invecchiamento attivo. Paolo ci ha inoltre assicurato, e non ne avevo dubbi, che non mancherà il suo impegno per l'attuazione della stessa legge, per l'approvazione di quella sui caregiver e per la campagna fiscale di raccolta del 5 per mille in favore di ANTEAS.

IL MODELLO ORGANIZZATIVO ANTEAS

La scelta che facemmo di ampliare la nostra base associativa attraverso la costituzione di nuove ANTEAS locali ha dato i suoi frutti, siamo passati da 11 associazioni affiliate a 18, con ben 18 associazioni aggregate e 7697 iscritti al 31 dicembre 2021. La scelta di prossimità e la professionalità di erogazione dei servizi ci consentirà di diventare un punto di riferimento e di accoglienza per le piccole associazioni che operano nel territorio. Ci proponiamo di affiliare ed aggregare almeno 50 associazioni e consolidare il nostro dato associativo. Si allegano schede tesseramento 2021

L'obiettivo non sembra impossibile considerato che nel Lazio, al 31 dicembre 2021, erano registrate 1800 Associazioni di Promozione Sociale, 2500 di Volontariato e 4000 Onlus.

CENTRI ANZIANI

Intanto mi sento di ringraziare tutti i Presidenti dei Centri Anziani, nostri aggregati, presenti qui oggi. Il loro grande numero è la dimostrazione che ANTEAS sta puntando molto su questa collaborazione. Il progetto elaborato insieme alla FNP Lazio sui Centri Anziani nasce, infatti, dalla profonda convinzione che questi, con le loro 574 sedi nel Lazio e i circa 200.000 associati, rappresentino, oltre ad un luogo di aggregazione e di attuazione dell'invecchiamento attivo, anche un presidio di prevenzione e di ricezione delle problematiche di una comunità. Ascoltare gli anziani che frequentano i Centri, accogliendo inquietudini e preoccupazioni sarà lo strumento indispensabile da cui partire per radicare le nostre azioni sul territorio, focalizzando l'attenzione e gli sforzi sulla cura di prossimità. Ricordiamo che le Linee Guida Regionali sui Centri Anziani, che hanno portato e porteranno profonde trasformazioni nell'amministrazione e gestione dei Centri, scaturiscono proprio dal principio per il quale siano gli stessi anziani, associandosi in Associazioni di Promozione Sociale, a dar vita ad iniziative di cui loro siano al contempo artefici e utenti. Riteniamo quindi indispensabile che un rappresentante del coordinamento dei Centri Anziani di ogni territorio trovi spazio nelle Case della Comunità, per portarvi le istanze e il punto di vista della comunità che rappresenta.

Il CSV Lazio è stato chiamato a supportare le Associazioni dei Centri Anziani nella formazione dei dirigenti, allo scopo di guidarli nelle nuove dinamiche del Terzo Settore. Noi come ANTEAS LAZIO pensiamo che in questo processo formativo potremmo garantire il nostro apporto, grazie alla profonda esperienza maturata in questi anni. Sarà questo un nuovo fronte di collaborazione con ADA e AUSER, che sono certo potranno offrire, come in tante altre circostanze, il loro prezioso contributo, per il quale fin da ora ringrazio Sergio e Luigi.

CONCLUSIONI

Nonostante il perdurare del Covid, nonostante la nuova drammatica realtà della guerra con tutte le implicazioni che abbiamo cercato di descrivere, abbiamo voluto riproporre le conclusioni che facemmo nella relazione della scorsa Assemblea elettiva.

La speranza ci induce a credere che CONSEGNEREMO AI NOSTRI GIOVANI UN PAESE MIGLIORE, nonostante permanga ancora un inverno demografico, causato da profondo pessimismo e incertezza. Grazie all'autorevolezza del nostro Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio, riconosciuta dalla comunità internazionale, e ad un inusuale e professionale impegno delle istituzioni locali riusciremo ad attuare i programmi contenuti nel PNRR. Continuiamo a ritenere che in questo contesto così eccezionale, ci sia bisogno di concordia, tra le istituzioni, i partiti e le espressioni della società organizzata, per condividere un progetto comune di sviluppo e di solidarietà, insomma un Patto Sociale che rievochi quello del 1993.

Il paese sta crescendo nella sua maturità culturale! Forse non ci siamo resi conto che tra la gente si sta diffondendo la consapevolezza che bisogna affrontare le difficoltà e le sfide, senza cadere nell'utopia e nella rassegnazione.

Dobbiamo scongiurare simili tentazioni, coltivando il seme della speranza, la quale poggia sulla certezza che la realtà non è data ma è da costruire giorno per giorno.

È la speranza che sprona all'azione, all'intraprendenza. Sono questi i sentimenti che dobbiamo restituire ai nostri giovani, attraverso il nostro impegno e la nostra quotidiana testimonianza. Chi è capace di sperare è anche capace di agire per vincere la preoccupante, a volte paralizzante, apatia dell'esistente.

L'affermarsi di tali sentimenti dipenderà anche dal ruolo responsabile delle istituzioni scolastiche e delle famiglie che dovranno favorire non solo una lettura del mondo così com'è ma anche quella che, potrebbe diventare, con il rispetto dell'ambiente e delle diversità etniche, religiose e culturali.

Insieme si può, insieme impegniamoci per un mondo migliore!